

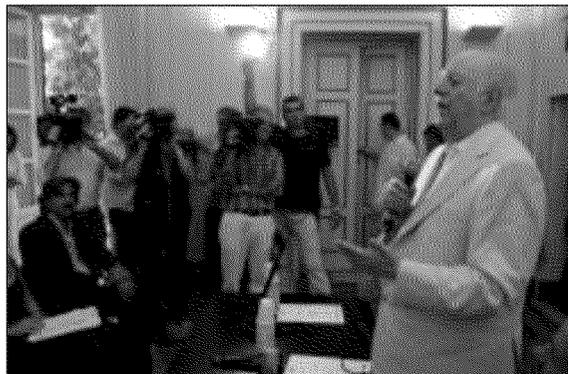
Controcorrente la ricostruzione del grande artista rinascimentale nell'ultima fatica dell'ottantenne premio Nobel **Dario Fo** porta in scena Michelangelo «gigante ribelle»

□ FIRENZE - (ansa) Un Grande del Rinascimento, non solo per la bellezza delle sue sculture, la stupefacente delicatezza delle sue poesie e dei suoi dipinti. Un Grande anche per coraggio, coerenza e impegno politico, «tra i più perseguitati ma uno tra i pochi che seppe dare una lezione ai governanti denunciando intralazzi e mancanza di dignità». E' questo Michelangelo Buonarroti, fuori dagli schemi tradizionali, che **Dario Fo** ha scelto di portare in scena, dopo un accurato lavoro di ricerca, nello spettacolo «Lezione sul Buonarroti - Tengo nelle mani occhi e orecchie: Michelagnolo». L'ultima fatica dell'ottantenne premio Nobel sarà presentata in anteprima nazionale a Fiesole, nel Teatro Romano, nell'ambito della rassegna estiva del Comune di Firenze diretta da

Piero Pelù e intitolata «Fi.Esta», in collaborazione con l'Estate Fiesolana. Accompagnato dalla moglie **Franca Rame**, Fo ha tenuto una lezione magistrale sul Buonarroti che presto il pubblico vedrà rivivere sul palcoscenico, nella conferenza stampa a Firenze. Dopo Caravaggio, Mantegna, Raffaello e Leonardo, prosegue la riflessione controcorrente di Fo sui grandi dell'arte italiana. L'attore definisce Michelangelo il più Grande: orgoglioso, poliedrico, indipendente, trasgressivo. Un gigante del Rinascimento che «dovrebbe essere di esempio a molti nel nostro Paese, intellettuali e politici». «Credo di essere riuscito in questo testo a dare una dimensione e un valore a questo grandissimo uomo togliendolo da equivoci gravi - ha spiegato Fo -. E' stato dipinto come un personaggio un po' scomodo,

propenso alla rissa, aggressivo verso tutto e tutti, crudele anche verso i colleghi. Dopo la nostra ricerca dico: meno male che si risentiva, perchè altrimenti sarebbe stato un abbioccatto, sarebbe stato qualcuno che accettava

la condizione di essere messo in ginocchio davanti alle violenze, alle perfidie e al disprezzo che i potenti hanno avuto sempre per i loro artisti, spesso trattati come servi. Michelangelo è stato uno dei pochi a piantare in asso un Papa e con piglio». Non didascalico ma accorato l'appello che Fo intende lanciare: «In Italia si è perduto il valore della cultura. Io sollecito che si guardi con attenzione alle cose del passato». E quando gli si chiede se i suoi spettacoli potranno essere visti in tv non a tarda ora: «C'è una grande ignoranza tra quelli che molto in alto hanno in mano la cultura».



Fo (foto Ansa) spiega Michelangelo uomo e artista

